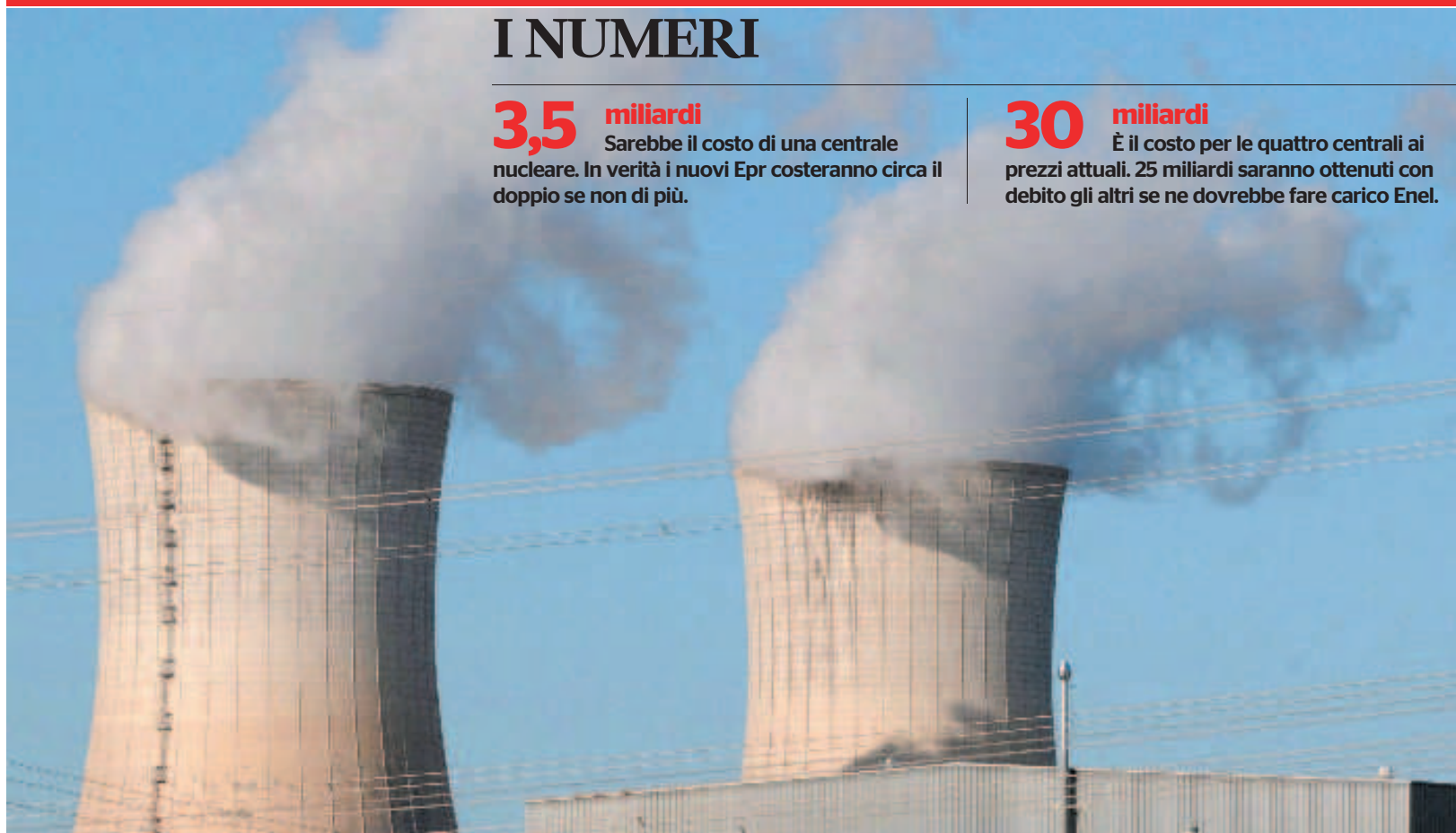


I NUMERI

3,5 miliardi Sarebbe il costo di una centrale nucleare. In verità i nuovi Epr costeranno circa il doppio se non di più.

30 miliardi È il costo per le quattro centrali ai prezzi attuali. 25 miliardi saranno ottenuti con debito gli altri se ne dovrebbe fare carico Enel.



Il nucleare è tornato di moda in Italia

→ **Alla Consulta** le leggi di Puglia, Basilicata e Campania che impediscono la costruzione di reattori

→ **Agli enti locali** che ospiteranno i siti un bonus da 10 milioni di euro. Vendola: «Disobbediremo»

Scajola contro tre regioni «Sul nucleare decidiamo noi»

Il governo impugna le leggi «anti-atomo» di Puglia, Basilicata e Campania. Vendola: disobbediamo. L'Idv preannuncia un referendum. L'opposizione: ritorsione contro le Regioni. Scajola: decisione necessaria

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Sul nucleare per ora è guerra politica e di carte bollate. Il consiglio dei ministri di ieri, su proposta di Clau-

dio Scajola, ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale le leggi di Puglia, Basilicata e Campania che impediscono la costruzione di centrali in quelle Regioni. Insomma, il governo non si ferma: procede spedito anche contro le scelte dei governi locali e gli orientamenti dei cittadini.

SFIDA

La sfida dell'atomo infiamma subito l'arena politica. L'Idv annuncia la raccolta di firme per un eventuale referendum contro i reattori atomici,

mentre Antonio di Pietro evoca il rischio di guerra civile. I candidati del centrosinistra alle regionali accusano il governo di centralismo (alla faccia del federalismo leghista) e autoritarismo, di cieco atto intimidatorio che non tiene conto delle amministrazioni locali, gli ambientalisti di ritorsione, mentre il presidente della Conferenza delle Regioni (che già si è espressa contro la scelta per l'energia atomica) Vasco Errani torna a chiedere all'esecutivo di indicare la localizzazione dei siti prima delle consultazioni regionali. Insomma, il ricorso accende una miccia pronta ad esplodere al più presto. I governatori delle tre Regioni non si danno certo per vinti. Anzi. «La Puglia sarà una Regione disobbediente, continueremo a dire no al nucleare», annuncia Nichi Vendola. «Faremo rispettare il nostro territorio. La Basilicata ha il diritto di esprimersi sul nucleare», gli fa eco Vito de Filippo della Basilicata. Quanto a Antonio Bassolino, si dice certo che la Consulta riconoscerà la costituzionalità della legge campana.

IL RICORSO

Sul fronte opposto Scajola, che ha spiegato ai colleghi ministri le ragioni dell'intervento adducendo «ragioni di merito e di diritto». Secondo il ministro «le tre leggi intervengono

autonomamente in una materia concorrente con lo Stato (produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica) e non riconoscono l'esclusiva competenza dello Stato in materia di tutela dell'ambiente, della sicurezza interna e della concorrenza». Scajola aggiunge che la decisione di intervenire si sarebbe resa necessaria per evitare «un pericoloso precedente». Quanto al merito, «il ritorno al nucleare è un punto fondamentale del programma del Governo Berlusconi, indispensabile per garantire la

Quesiti

L'Idv annuncia la raccolta di firme per un eventuale referendum

sicurezza energetica, ridurre i costi dell'energia, combattere il cambiamento climatico riducendo le emissioni di gas serra secondo gli impegni presi in ambito europeo». Queste le argomentazioni utilizzate a Palazzo Chigi, ma sarà difficile difendere il fronte pro-atomo di fronte a una popolazione «disobbediente». Probabilmente non basteranno neanche i 10 milioni annui destinati dal decreto ai Comuni che decideranno di ospitare i reattori. ❖